

D.B. Weiner

<sup>28</sup> The Pitié's census started slowly, with 1,931 patients in 1809. The big change came in 1812, when *emergency* admissions multiplied 100-fold, jumping from 114 (in 1811) to 1,483 while Admitting Office referrals declined by 3/5 and ceased in 1813. *Seine. CGAHHCP*, 1816, 232.

<sup>29</sup> *Ibid.*, 224-226.

<sup>30</sup> COSTE J.F., *Hopital*, in *Dictionnaire de sciences medicales*, p. 496.

Correspondence should be addressed to D.B. Weiner, Ph.D., Professor of Medical Humanities, School of Medicine, 12-138, CHS, UCLA, Los Angeles, Ca 90024 USA

MEDICINA NEI SECOLI ARTE E SCIENZA, 3 (1991) 191-206  
Journal of History of Medicine

Articoli/Articles

## RELAZIONI MEDICHE BULGARO-ITALIANE NEL TERZO DECENNIO DEL SECOLO VENTESIMO

M. APOSTOLOV e P. IVANOVA  
Accademia Medica, Sofia

### SUMMARY BULGARY-ITALY MEDICAL RELATIONSHIPS

*The story of Bulgarian physician Ivan Raev is indicative to define the importance of medical relations between Italy and Bulgaria. Ivan Raev was the inventor of the "Bulgarian cure" for treating lethargic encephalitis, and he obtained a lot of remarkable results also in Italy, working in Queen Elena di Savoia's service, and studying epilepsy and tuberculosis.*

*With Ivan Raev and many other healers, popular bulgarian medicine married the official one, giving her dates and methods. These methods showed their efficacy in curing patients not only in the biological context but also in the social one.*

Al secondo Congresso Nazionale di Storia della Medicina, svoltosi in Bulgaria nella città di Velico Torno nel 1985, lo storico della Medicina italiano Prof. Luigi Stroppiana ha rilevato l'importanza delle relazioni culturali e scientifiche fra i diversi popoli. Condividiamo appieno la sua opinione: *la conoscenza delle tradizioni culturali dei popoli dovrebbe costituire infatti una parte essenziale degli scopi della Storia della Medicina*<sup>1</sup>.

Proprio in quella occasione è stato rilevato che le relazioni nel campo della scienza in generale e della storia della medicina in particolare non possono e non debbono essere considerati in modo statico, ma come un processo di continuo perfezionamento ed evoluzione. Questo momento assume una particolare importanza nella discussione sulle relazioni mediche

Parole chiave/Key words: Bulgaria-Italy - Medical Relationship - History

bulgaro-italiane<sup>2</sup>. Basterebbe limitarci per esempio al problema dell'influsso della medicina romana sulla cultura sanitaria della popolazione che abitava le terre bulgare: ma, benchè questi problemi siano interessanti e di notevole importanza, essi non esauriscono l'esposizione degli innumerevoli rapporti medici attraverso i secoli tra i popoli degli Appennini e quelli dei Balcani, dell'Italia e della Bulgaria.

In un recente periodo storico, essi si sviluppano in gradi diversi e la loro importanza aumenta. Nonostante che il patrimonio culturale *abbia penetrato profondamente lo spirito di molti popoli e che esista una innata, quasi incosciente aspirazione a contatti culturali intimi e continui con la vita intellettuale*<sup>1</sup>, noi intendiamo ciò non solo come un desiderio forte e costante di *dare un'occhiata all'antichità*, bensì come uno zelo assiduo e ben esplicabile di esaminare la medicina romano-italiana e le sue relazioni con gli altri paesi e popoli nel periodo della storia recente.

Anticipiamo ancora un'osservazione. Studiando le relazioni mediche bulgaro-italiane, esaminiamo soprattutto l'influsso romano e italiano sulla medicina dei popoli balcanici, tra cui anche il popolo bulgaro; ma senza dubbio si può parlare anche di influssi nel senso inverso. Abbiamo dunque un certo numero di ragioni per esaminare gli influssi reciproci nel campo della scienza in generale e della medicina in particolare.

Dopo l'influsso, indubbiamente benefico, della più grande civiltà e cultura romana sulla Tracia e per il tramite di essa anche sulla Bulgaria<sup>3</sup>, arriviamo al Medioevo<sup>4</sup>, periodo durante il quale è anche documentata la presenza medica italiana nei Balcani<sup>5</sup>.

Si può cominciare ricordando il messaggio del re Boris I, inviato al papa Nicola I con una serie di domande, alcune delle quali di contenuto medico<sup>6</sup>. Un forte interesse suscitano alcune risposte negative del Papa in rapporto all'applicazione di metodi terapeutici, caratteristici della medicina teurgica. Questi sono forse i primi consigli, che il ribattezzato monarca bulgaro abbia ricevuto dal capo della Chiesa romano-cattolica e che

abbiano avuto un ruolo importante nella formazione della cultura, in specie di quella medica, del popolo bulgaro<sup>7</sup>.

Lo stato medievale bulgaro, confinante con la Repubblica di Dubrovnik, crea rapporti amichevoli e di buon vicinato con essa<sup>8</sup>.

Nel 1936 il grande Consiglio di Dubrovnik (Ragusa) assegna al maestro, al diplomatico e medico Nicola Bulgarus<sup>9</sup> il diritto di curare in Ragusa e nei suoi pressi le malattie e provvede *ch'egli non sia impedito dalle autorità della città* in questa sua attività. I. Galcev suppone che N. Bulgarus abbia studiato e finito gli studi *in qualche istituto medico in Italia*.

N. Zaprianov scrive per chirurghi viaggianti nelle terre bulgare (dopo il XII-XIII sec. ed anche più tardi), che hanno ricevuto la loro preparazione nella scuola medica di Salerno<sup>10</sup> ed usato il libro di chirurgia di Rogero Frugardo. Il codice medico di Hilendar del XVI secolo conferma la presenza di chirurghi italiani preparati a Salerno, che prestavano assistenza medica ai popoli balcanici in qualità di medici viaggianti<sup>11</sup>.

Nelle più antiche scuole mediche e facoltà di medicina italiane (Padova, Bologna, ecc.) studiano anche medici bulgari. È nostra intenzione dunque sottolineare che i contatti italo-bulgari nel campo dell'istruzione medica hanno origine antica. Uno dei più celebri discepoli del fondatore della anatomia contemporanea Andrea Vesalio, è stato il medico di origine bulgara Prospero Bolgarucci, medico personale del re francese Carlo IX, discendente da stirpe bulgara, emigrato dalla Bulgaria. Nel 1564 egli studia anatomia a Padova e dopo aver finito gli studi di medicina diviene uno dei più illustri medici del Medioevo. Tra le sue opere ricordiamo *De contemplatione anatomica* (1564), *Arca partum medice* (1565), il trattato sulla peste (1565) e *Chirurgia magna* di Vesalio (1569), libri che hanno lasciato una traccia duratura nella storia della medicina europea.

In Francia Prospero Bolgarucci pubblicò l'opera fondamentale di Andrea Vesalio integrandola con commenti, spiegazioni e correzioni del testo originale; in questo modo egli ha contribuito notevolmente all'affermarsi della sua fama e al suo riconoscimento scientifico.

Molto profonda è stata l'influenza della facoltà di medicina in Italia sui bulgari all'epoca del loro Rinascimento. È fatto noto che molti giovani bulgari durante il Rinascimento Nazionale (dalla metà del XVIII secolo fino alla fine del XIX) hanno compiuto i loro studi di medicina principalmente in Italia, Francia e Germania, ed altresì in Atene, Bucarest ed Istanbul. Il dottor Ivan Selimski (1800-1867) si è laureato nel 1845 a Siena. Il dottor Nicola Savov Piccolo (1792-1865) ha studiato scienze mediche e filosofiche a Bologna. Nel 1847 un celebre combattente per l'indipendenza della Chiesa, il dottor Stoian Ciomacov (1819-1893) finì gli studi di Medicina a Firenze. La lista potrebbe continuare.

Merita d'essere notato anche il contributo dei medici italiani, che hanno lavorato nelle terre bulgare prima e dopo la nostra liberazione dal giogo turco<sup>12</sup>. Durante la guerra russo-turca (1877-1878) a Sofia ha lavorato per un certo tempo il dottor Giuseppe Botalico, dirigente dell'ospedale civile di Sofia.

## II.

Senza aver lo scopo di ricordare tutte le manifestazioni incontestabili dell'influsso italiano sulla scienza e sulla pratica medica bulgara, ci proponiamo in particolare di esaminare l'opera ed i contributi di un bulgaro che negli anni trenta del nostro secolo ha ottenuto dall'Università di Roma la laurea in medicina. Il medico popolare Ivan Raev (1876-1938)<sup>13</sup> ha confermato, ai nostri occhi, il fatto che in materia di scienza non sia tanto essenziale come e dove si sia acquisita la conoscenza della medicina, ma che si sia ottenuta una conoscenza ed una esperienza veramente utili per gli uomini.

Il fenomeno *Ivan Raev* pone all'ordine del giorno la questione del carattere dei rapporti reciproci fra la medicina popolare e quella ufficiale e sulla loro evoluzione.

La medicina popolare, che ha suscitato l'interesse scientifico del Prof. Luigi Belloni<sup>14</sup> e conquistato una grande fama ai

nostri giorni, può e deve essere percepita come un fenomeno complicato, di esistenza millenaria etnoculturale e di caratteri sincretici.

È difficile oggi ammettere che la medicina popolare si sia sviluppata in modo univoco, da posizioni unitarie, come un fatto incontestabile e tale da poter essere accettato senza obiezioni. Questo però non significa che non si possa trovare il modo di riavvicinare i pareri discordi di vari studiosi nell'analisi e nella comprensione di un fenomeno che, nel suo complesso, si presenta come veramente complicato. Secondo S. Todorov<sup>15</sup>, la medicina popolare potrebbe essere meglio capita e valutata solo se intesa prima di tutto e soprattutto come una creazione popolare, cioè come medicina etnica che ha origini e radici molto lontane nel tempo. Il ricercatore bulgaro sottolinea inoltre come il lavoro collettivo e la partecipazione di massa del popolo alla creazione di tutti i suoi ingredienti siano stati fondamentali per il suo continuo sviluppo e perfezionamento. Di grande importanza per quest'ultimo è anche il suo costante rapporto con la medicina scientifica dal momento della sua nascita. Rileviamo questo fatto, dal momento che il processo di arricchimento reciproco della creazione popolare e scientifica sarà illustrato con il fenomeno Ivan Raev. Altrettanto potrebbe essere fatto, con lo stesso successo, sia nei confronti di un nostro contemporaneo, il medico popolare Peter Dimcov (1886-1982)<sup>16</sup>, che di altri medici popolari<sup>17</sup> di epoche e tempi diversi<sup>18</sup>.

Oggi esistono due punti di vista polarmente opposti riguardanti la medicina popolare, entrambi inaccettabili per gli studiosi della scienza storica, i quali spesso si sono affrontati dalla totale negazione fino al comportamento acritico nei confronti di tale branca<sup>19</sup>.

Spesso scriviamo che la medicina scientifica prende dalla medicina popolare i metodi e i mezzi curativi tradizionali, ma qualche volta dimentichiamo di rilevare che essa stessa li utilizza. È troppo schematico anche ammettere che la medicina popolare sia collegata unicamente al pensiero primitivo teurgico. Nonostante la sua origine all'epoca del regime delle comunità pri-

mitive, essa si è sviluppata ed arricchita attraverso i secoli, lasciando in certo grado tutto ciò che fosse teurgico e appropriandosi dei metodi e dei mezzi della medicina scientifica<sup>20</sup>.

Inoltre ci auguriamo, esaminando l'opera di Ivan Raev, di poter trovare una risposta alla questione: l'interazione tra la medicina popolare e quella scientifica segue solo un senso unico o, in fin dei conti, non esiste una unica medicina e la sua suddivisione in ufficiale e popolare è troppo condizionante e premeditata?<sup>21</sup>

Esaminando il fenomeno Ivan Raev, ci poniamo tutta una serie di questioni, alle quali cerchiamo risposta. Prendiamo per esempio in esame il comportamento dei medici laureati nei confronti dei medici popolari. La storia ha confermato il fatto che la medicina scientifica è creatura della medicina popolare e che ha sistematicamente adottato i suoi risultati migliori<sup>22</sup>. La pratica sociale però ha confermato anche qualcosa in più, cioè che, a modo di una creatura ingrata, essa non sempre ha riconosciuto questo debito e non sempre le è stata grata. Anzi, spesse volte limitava oltre ogni misura la libertà dei medici popolari, intendendo processi volti alla condanna e all'imprigionamento dei medici popolari, unicamente perchè per varie ragioni essi non avevano avuto la possibilità di studiare e di laurearsi. È proprio questo il caso del medico popolare Ivan Raev, imprigionato a Stara Zagora non per aver procurato danni alla salute dei suoi pazienti, ma per la mancanza di un titolo attestante le sue capacità. Questo fatto, inerente la biografia del grande medico popolare bulgaro, ci è stato raccontato da un altro molto noto medico popolare dei nostri giorni, Peter Dimcov<sup>6</sup>, il quale in qualche senso è suo successore e discepolo. Ma, per fortuna, non è questo ciò che risulta essenziale nella valutazione intera dell'opera di Ivan Raev, basata sull'educazione che egli aveva ricevuto negli anni della sua residenza e del suo lavoro in Italia.

### III.

Il fenomeno Ivan Raev<sup>23</sup> può e deve essere considerato sia dal punto di vista del ruolo che occupa nella storia della medicina bulgara, europea e mondiale, che alla luce dei rapporti medici bulgaro-italiani. Si tratta non solo di un'esperienza positiva medico-popolare, che passa alla medicina ufficiale, ma anche del suo trasferimento da un paese all'altro — dalla Bulgaria in Italia, dove ottiene riconoscimenti ed un'ampia applicazione.

Un'epidemia, anzi di più, una pandemia ha suscitato l'interesse verso la ricerca dei migliori metodi e mezzi medicinali miranti alla prevenzione per i soggetti sani ed alla salvezza degli ammalati. Si tratta di un fenomeno degli anni 1818-1924, quando si diffuse pericolosamente una ondata di encefalite letargica. Pochissimi erano i medici che potessero alleviare le sofferenze dei malati; fu trovato un unico medico popolare che riuscì a scoprire una forma di terapia per questa grave malattia.

Ivan Raev (1876-1938)<sup>24</sup> è nato a Sopot nell'anno dell'insurrezione di aprile, quando i bulgari si sollevarono contro la dominazione dei turchi, un anno prima dello scoppio della guerra liberatrice russo-turca, nella povera famiglia di Nona e Raio Atanase. Sua madre morì molto presto e suo padre prese per moglie un'altra donna, cosicché il figlio si vide costretto a prendersi cura di se stesso. Divenuto più grande, cominciò un commercio, consistente nella raccolta e vendita di erbe medicinali, attività questa che era allora propria di altri medici popolari della sua città natale. È un fatto noto che in quei tempi c'erano a Sopot molti raccoglitori di erbe medicinali, imbalsamatori e medici popolari. Il padre di Ivan Raev era uno di questi. Dopo il 1900 Ivan lasciò la sua città natale, viaggiò molto e infine arrivò ad Istanbul, dove prese contatti con un celebre medico prete musulmano, Hoxha. Grazie a lui, egli fu in grado di perfezionare il suo talento nella cura tramite erbe medicinali e verso il 1905 tornò a Sopot, dove si dedicò all'attività curativa. Nel 1919 sposò la figlia di un medico popolare del villaggio di Scip-

ca e si stabilì nella sua casa. La scoperta del metodo di cura dell'encefalite letargica di Raev, più tardi denominato *cura bulgara*<sup>25</sup>, fu nel 1922. Di grande importanza per la scoperta del metodo è stata l'esperienza di suo padre, che curava la cosiddetta *malattia del bufalo* (denominazione popolare dell'encefalite letargica) per mezzo di un'erba medicinale (Atropa Belladonna). Egli curava gli animali domestici che soffrivano di questa malattia e divenne un celebre medico popolare nel campo della medicina veterinaria. Prima dell'anno 1922 alcuni guaritori popolari bulgari, tra i quali anche Alessandro di Gabrovo, curavano malati *che stavano a letto per molto tempo* con forti dosi di Atropa Belladonna. Secondo il noto ricercatore di medicina popolare Z. Ghincev essi *dopo essere impazziti, guarivano*. Notizie di questo tipo sono fornite anche da P. Petrov, che ha scoperto un simile caso *d'impazzimento* curato con l'erba medicinale sopra indicata nel villaggio di Stolat, nei pressi di Gabrovo.

Ivan Raev<sup>13</sup> conosceva l'erba medicinale come molto velenosa; il suo primo problema fu dunque quello di trovare la dose con azione medicinale, la dose cioè terapeutica. Egli riuscì a determinarla empiricamente, cominciando con dosi minime e aumentandole a poco a poco. Il suo successo è stato incontestabile e considerevole.

Prima di proseguire la via della gloria europea e mondiale, notiamo che egli non si limitò solo al campo della fitoterapia, ma anche si inserì nelle file dei combattenti contro le malattie e le deformità sociali; partecipò inoltre all'insurrezione del settembre del 1923.

Incuriosita dal risultato positivo della cura di un colonnello italiano, che Ivan Raev aveva guarito in Bulgaria, la Regina italiana Elena di Savoia incaricò due professori italiani (Panegrossi e Feranini)<sup>26</sup> di andare a fare conoscenza del nuovo metodo applicato da Raev come terapia della malattia di Parkinson<sup>27</sup>. Dopo la loro conclusione categoricamente positiva, la Regina riuscì ad attirare Ivan Raev in Italia, invasa allora dall'epidemia di encefalite. Dopo una cordiale accoglienza nel palazzo ita-

liano, il bulgaro cominciò a curare i malati dell'ospedale reale ed in un breve periodo di tempo riuscì a guarire 90 persone.

Nell'estate e nell'autunno del 1934 il numero dei guariti era in continua crescita e nell'anno successivo il Prof. Panagrossi fece una relazione davanti al Congresso Internazionale a Berlino: *A poco meno di un anno, secondo il metodo di Ivan Raev, abbiamo guarito assolutamente 1346 pazienti presentanti encefalite letargica*. D'allora in poi nella medicina si parla del metodo terapeutico di Ivan Raev, oppure in breve della *cura bulgara*.

Questa terapia si basa sull'azione degli alcaloidi di Atropa Belladonna. Un'analisi ulteriore del medicamento dimostra che essi non rappresentano l'unico suo ingrediente. L'analisi è stata eseguita dal docente, più tardi corrispondente dell'Accademia delle Scienze bulgare dottor P. Nicolov, e dal dottor Christo Petrov in condizioni di laboratorio e cliniche. Ambedue conclusero che i risultati ottenuti erano positivi: *Abbiamo avuto la possibilità di osservare l'azione del trattamento terapeutico sui malati venuti per la prima volta e finora non trattati. Il miglioramento era evidente, sia soggettivo che obiettivo*. Gli autori sopracitati hanno sottolineato che i risultati terapeutici erano incontestabili e che il metodo del medico popolare bulgaro *supera tutti gli altri metodi terapeutici in caso di parchinsonismo dovuto all'encefalite*. Essi non tralasciano l'occasione di inoltrare una aspra critica alle autorità bulgare per il loro comportamento irresponsabile verso i malati di Parkinson, ai quali non è stata assicurata la terapia necessaria. P. Nicolov riuscì a svelare i segreti del medico popolare, determinando precisamente la composizione della sua miscela medicamentosa: *L'ingrediente essenziale della medicina di Raev è rappresentato dagli alcaloidi, estratti dalle radici di Atropa Belladonna...* Più tardi fu chiarito che si trattava di una combinazione di erbe medicinali<sup>28</sup>, la quale contiene anche noce moscata, radice di *acorus calamus* e *carbo animalis*. Gli alcaloidi si estraggono per mezzo di vino bianco<sup>29</sup>. Nessuno di questi ingredienti era inserito casualmente. Oggi ancora gli alcaloidi della Belladonna (l'atropina, la scopolamina, etc.) sono considerati come la parte princi-

pale dirigente nella terapia del parkinsonismo. Secondo P. Nicolov *l'attività dell'estratto vinoso è dovuta probabilmente al fatto che i sali dell'acido acetico (i tartarici) che il vino forma con i prodotti della belladonna sono facilmente solubili e sotto questa forma meglio assimilabili*. L'*acorus calamus* probabilmente era inserito contro il fastidio della secchezza orale, in seguito alla terapia atropinica. La noce moscata ha un'azione tranquillizzante e il *carbo animalis* è utile contro le irritazioni dello stomaco.

Dopo i primi successi di Ivan Raev gli furono resi alti onori. Interessa ricordare non tanto la sua decorazione con la *medaglia della corona reale* — l'attribuzione di una medaglia d'oro e un diploma d'onore — quanto la sua iscrizione nell'elenco degli stranieri meritevoli per l'Italia ed in particolare l'attribuzione del titolo di *dottore* e il conferimento di un diploma di dottore in medicina.

Di grande importanza è anche il fatto che all'ospedale di Roma, nel quale egli ha lavorato assieme a Panegrossi e Feranini<sup>26</sup>, fu intitolato *Dottor Ivan Raev*.

La Regina Elena propose al bulgario di rimanere per sempre in Italia, ma la nostalgia ed il dovere nei confronti dei suoi compatrioti lo spinsero a ritornare in Bulgaria.

La sua gloria, estesa oramai su scala mondiale l'accompagna dappertutto e, tornato in Bulgaria, egli continua a mantenere il suo rapporto con i malati di molti paesi europei, inviando loro medicinali e consigli.

Per formarci un'idea più completa del fenomeno Ivan Raev dobbiamo aggiungere che egli aveva provato a curare l'epilessia, ad estrarre i denti e si era impegnato anche a trovare una medicina contro la tubercolosi.

Difficile dire quale fosse il livello che avevano raggiunto le sue conoscenze mediche negli ultimi anni della vita. P. Petrov suppone che siano state *abbastanza buone* e che egli non sia stato estraneo ai più salienti progressi della scienza medica di allora. Nei rapporti con i malati dimostrava alte qualità morali co-

me l'umanità, la compassione, la familiarità, la socievolezza e nello stesso tempo il fascino personale.

È morto nel 1938, e come di solito succede con i veri e propri medici, i pazienti grati continuarono a cercare il suo aiuto, anche dopo la sua morte. Probabilmente l'avrebbero voluto immortale, se nel 1971 il cittadino italiano Giovanni gli scrisse una lettera, con la richiesta di pillole. La lettera finiva col ringraziamento: *Le sono molto grato del bene che Lei fa all'umanità e vorrei esprimere il sentimento del mio profondo rispetto verso di Lei*.

Il fenomeno Ivan Raev si distingue per la sua complessità e per una serie di caratteristiche:

Esso sottolinea infatti:

1. L'importanza delle tradizioni bulgare, in relazione alla medicina popolare, l'esperienza della medicina popolare (umana e veterinaria), l'influenza dell'ambiente familiare, etc.

2. L'apprendimento dell'esperienza altrui e il suo arricchimento in un periodo più tardo.

3. La determinazione empirica delle dosi terapeutiche degli alcaloidi di *Atropa Belladonna* e la scoperta di un medicamento contro l'encefalite letargica.

4. Il fenomeno Ivan Raev ha un carattere internazionale. Per la prima volta il nuovo metodo terapeutico fu adoperato in Bulgaria, ma trovò solamente in Italia il primo riconoscimento e un'applicazione di massa.

5. La nuova medicina, da medicina popolare, divenne una medicina ufficiale, tracciando così la via millenaria del passaggio di un principio razionale dalla medicina popolare nel fondo scientifico medico dell'umanità intera. Il nostro studio ci convince che l'innesto della medicina popolare sul corpo della medicina ufficiale ha un effetto terapeutico e che questa *trasfusione di sangue* potrebbe dare a quest'ultima una spinta per raggiungere ai nostri giorni ancora più alte cime.

6. Il medico popolare è nel contempo anche un combattente per la giustizia sociale — prende parte all'insurrezione antifascista nel settembre del 1923.

7. Di carattere unico sono l'attribuzione del titolo di dottore e il diploma dell'Università di Roma, come anche il conferimento di altre distinzioni statali.

8. Ivan Raev è la conferma del fatto che le tradizioni umanitarie esistono ancora nella medicina e che trovano sostegno anche nei medici popolari. Abbiamo a cuore la cura dei pazienti, senza riguardo alla loro possibilità di solvenza, fino a giungere talvolta anche alla cura gratuita.

9. Le condizioni di vita difficili nei primi anni della sua infanzia contribuirono alla formazione definitiva della sua forte personalità, della sua ispirazione a realizzare la sua predestinazione, del rapporto umano verso i malati.

10. La riconoscenza non venne all'improvviso. Dapprima le autorità in Bulgaria si comportarono negativamente verso l'attività terapeutica di Raev e a causa del suo lavoro *illegale* lo condannarono e misero in prigione. Più tardi il loro atteggiamento cambiò, ma mai raggiunse quel meritato riconoscimento che egli trovò in Italia. In fin dei conti, negli ultimi anni della sua vita Ivan Raev ha potuto godere del rispetto di tutto il popolo nella sua patria, dove ha discepoli e seguaci, ha ricevuto ringraziamenti e riconoscimenti di molti cittadini stranieri e di illustri specialisti, insigniti di titoli scientifici ed onorifici.

#### IV.

Una nuova generazione di medici-costruttori della Facoltà di Medicina a Sofia dopo il 1918 stabilisce contatti stretti con gli scienziati italiani ed effettua una collaborazione utile con loro. L'accademico Metodi Popov (1881-1954)<sup>30</sup> conduce i suoi esperimenti sulla stimolazione delle funzioni vitali nella stazione di biologia *Anton Dohrn*, presso Napoli. Il fondatore della scuola bulgara di otorinolaringoiatria prof. Stoian Belinov (1872-1944) fu eletto come membro onorifico della Società di otorinolaringoiatria a Roma. Il fondatore della prima scuola bulgara di chirurgia, prof. Parashev Stoianov (1871-1940) è in stretto lega-

me con il prof. Gaetano Bernabeo di Napoli. La conoscenza della lingua italiana rende particolarmente intensiva ed utile la loro corrispondenza. L'illustre professore bulgaro di medicina legale Ivan Moscow ha completato gli studi di medicina a Firenze. L'accademico G.E. Rein (1854-1942) emigrato in Bulgaria, fondatore della clinica e della cattedra di ostetricia e ginecologia a Sofia, fu eletto come membro della Società italiana di ginecologia. Il creatore della scuola bulgara di ortopedia, prof. Boicio Boicev (1902-1871) ha terminato a Modena gli studi di medicina (1928) e si è specializzato a Bologna (1936-1937). Nel 1954 fu eletto membro onorifico della Società italiana di ortopedia e traumatologia. L'accademico Stefan Vatev (1866-1946) è stato membro corrispondente della Società italiana di pediatria (1939). Il celebre farmacologo bulgaro Peter Nicolov (1894-1989) si è specializzato nel 1937 a Roma. L'accademico Costantin Pascev (1937-1961), fondatore della Scuola di oftalmologia bulgara, fu membro onorifico dell'Accademia delle Scienze mediche a Palermo (1918). Il professore di igiene Toschco Petrov (1872-1942) è stato membro onorifico del Consiglio internazionale scientifico di agricoltura a Roma e il prof. Vassili Zonev (1902-1981) è stato membro onorifico della Società italiana di reumatologia (1961).

#### V.

In conclusione rileviamo che per l'uomo malato, che non è solo un essere biologico, ma anche un essere sociale, esiste solo una medicina — quella che cura. Partendo da queste posizioni ci proponiamo di esaminare i contributi dei medici nella collaborazione culturale bulgaro-italiana e italo-bulgara, senza prendere in considerazione se siano medici militari romani, chirurghi di Salerno, medici suppletivamente laureati, del tipo di Nicola Bulgarus, medici popolari come Ivan Raev, oppure insegnanti universitari.

Senza dubbio, la preparazione e la specializzazione dei medici bulgari in Italia, oppure la loro pratica medica in ambedue i paesi, non esauriscono la possibilità di comunicazione.

Nelle indagini future sui legami reciproci, e sugli influssi nel campo della medicina e della sanità, gli storici della medicina italiani e bulgari dovrebbero accentrare la loro attenzione maggiormente sulla penetrazione di idee e spunti a contenuto medico, a cominciare da un esame del *De materia medica* di Pedanio Dioscoride fino alle recenti edizioni accademiche di entrambi i paesi. Un interesse speciale rappresenta la partecipazione a congressi, simposi e conferenze in Italia e in Bulgaria, come anche l'influsso della medicina greco-romana sulla formazione del vocabolario e la terminologia medica sul dialetto professionale medico dei paesi balcanici. La realizzazione di quest'ultima idea presuppone la costituzione di collettivi di ricerca scientifica con la partecipazione di storici della medicina, che applaudiremmo volentieri.

Siamo convinti infatti che solo in questo modo potremo continuare il grande lavoro scientifico del Prof. Luigi Belloni, davanti alla memoria del quale ci inchiniamo<sup>31</sup>.

NOTE E BIBLIOGRAFIA

- <sup>1</sup> STROPPIANA L., *La storia della medicina come fondamento per la riunione dei popoli*, Highiena i zdr., Sofia, 5, 1986.
- <sup>2</sup> APOSTOLOV M., *Origine e sviluppo della medicina nelle terre bulgare*, Sofia 1984 (testo in bulgaro).
- <sup>3</sup> APOSTOLOV M., RADANOV S., KANCEV M., ATANASEVA S., MIHAILOVA M., *Medicine recentemente rintracciate risalenti ai tempi dei romani*, in *Medicina nei secoli*, Roma, 1, 1981, 65-78.
- <sup>4</sup> APOSTOLOV M. ed altri, *La medicina nella Bulgaria medievale*, in *Informazione medico biologica*, 5, 1977, 39-44 (in lingua russa).
- <sup>5</sup> APOSTOLOV M. ed altri, *La medicina kai la sanprotecto dum la 1300 iara evoluo de Bulgaria stato* Bulgara Esperantista Asocio, Sofia, 1981.
- <sup>6</sup> DECEV D., *Le risposte di Papa Nicola I alle domande dei bulgari*, Sofia, 1922.
- <sup>7</sup> CRISTANOV Z., DUICEV I., *La scienza naturale nella Bulgaria del medioevo*, Sofia 1937.
- <sup>8</sup> CIOLOVA Z., *Le scienze naturali nella Bulgaria medioevale*, Sofia 1988.
- <sup>9</sup> GALCEV I., *Chi è Nicola Bulgarus?* in *Archivio Litteraruren front*, 30, 1979, 6.
- <sup>10</sup> IVANOVA P., *Metodi e mezzi chirurgici della medicina nella Bulgaria di sud-est*, Sofia, 1987.
- <sup>11</sup> APOSTOLOV M., BOTEV V., *Manoscritti a contenuto medico da Chilendar. codice medico di Chilendar N. 517*, Sofia, in *Paleobulgarica*, VI, 1982, 1, 59-86 (testo in bulgaro).
- <sup>12</sup> CANTAREV C., *I medici bulgari all'epoca antecedente la liberazione*, in *Medicina moderna*, 9, 1975, pp. 41-43.
- <sup>13</sup> PETROV Z., *La vita e l'opera del medico popolare Ivan Raev*. Conferenza scientifica in occasione del centenario della sua nascita, Sopot, 11 dicembre 1976.
- <sup>14</sup> Si confrontino le opere di L. BELLONI sul tema citato.
- <sup>15</sup> TODOROV S., *Introduzione in Medicina popolare bulgara*, di Peter Dimcov, Sofia, I, 1977.
- <sup>16</sup> DIMCOV P., *La medicina popolare bulgara*, Sofia, 1926.
- <sup>17</sup> *Interviste col medico popolare Peter Dimcov (1886-1982) e Peter Petrov*, Sofia, 1981 e 1989.
- <sup>18</sup> APOSTOLOV M., *Peter Dimcov e la medicina popolare bulgara*, in *Medicina bulgara popolare*, 3 vol., Accademia delle Scienze Bulgare, 1, 1990.
- <sup>19</sup> DOCOV G., *Su alcuni monumenti storici della medicina nelle nostre terre*, Relazioni scientifiche dell'Istituto Superiore di medicina, Sofia, Cattedra di clinica, IV, 1956.
- <sup>20</sup> STROPPIANA L., *Modern methodological and didactic orientatio in the History of Medicine*, in *Medicina nei Secoli*, Roma, 2, 1976.
- <sup>21</sup> BOEVA A., *Su alcuni elementi razionali nella medicina bulgara*, in *Farmacia*, 5, 1968, 52-57.
- <sup>22</sup> IVANOVA P., *L'insegnamento della medicina popolare nel corso di medicina*, Simposio di medicina, Vidin Silistra, 1989.
- <sup>23</sup> *Raccolta di lavori in occasione dell'anniversario di Ivan Raev, 95 anni dalla sua nascita*, Sofia, 1972.
- <sup>24</sup> PETROV Z., *Il medico popolare Ivan Raev, vita e opera*, in *Asclepio*, Sofia, IV, 1978.
- PETROV M., APOSTOLOV M., STAMENOV B., LEWIM., *Bulgarian monastery psychiatry a continuer of ancient human ideas*, in *Medicina nei Secoli 1-3*, 1983.
- <sup>25</sup> TOCCO, *La cura bulgara*, in *Patologia Clinica* 1936.

- <sup>26</sup> PANEGROSSI, Ib., Policlinico Sez. Prat. 1935.
- <sup>27</sup> NICOLOV P., PETROV C., *Una nuova terapia della malattia di Parkinson in Italia*, Sofia 1937.
- <sup>28</sup> BOEVA A., *Sulle erbe medicinali nella medicina popolare bulgara*, I Congresso Nazionale di Storia della medicina, Sciumen 1981.
- <sup>29</sup> Questi dati ci sono forniti espressamente per l'attuale pubblicazione dall'illustre etnografo bulgaro P. Petrov. Una parte di essi è costituita dai frutti delle sue indagini e gli altri sono estratti dalla documentazione di Ivan Micailov.
- <sup>30</sup> POPOV M., *Sulla storia dell'Ospedale Alessandro Bolniza*, Lavori scientifici dell'Istituto dell'Accademia medica di Sofia, XXXVIII, 5, 1959.
- <sup>31</sup> Per una maggiore completezza di informazione sull'argomento trattato in questo articolo, si consultino inoltre i seguenti testi: ALTANCOV P., *L'attività dell'Ospedale di Alessandro durante la guerra serbo-bulgara*, rapporto 1943/1944.
- APOSTOLOV M., KODOV H., *The Hilendar medical collection, XXVI Congres International d'histoire de la Médecine*, VIII, 1978, pp. 55-57.
- APOSTOLOV M., *Storia della Medicina, corso breve*, Sofia 1984.
- BERGER F., *Handbuch der Drogenkunde*, 1960, 5, 97.
- DINA P., *La storia della medicina e dei medici nelle diverse epoche*, Stara Zagora, 1907.
- GHINCEVZ., *Qualche fatto sulla medicina popolare bulgara*, Raccolta della creazione bulgara, Sofia, 192.
- GIACOV S., *Storia della medicina*, Sofias, 1932.
- ISRAEL S., *La medicina e la sanità nella penisola balcanica dal XVI secolo fino al XVIII secolo, riflessi nei libri europei di vecchia stampa*, Lavori scientifici dell'Istituto dell'Accademia della Medicina, Sofia, VI, 5, 1959.
- IVANOVA P., in Atti del III congresso nazionale di Storia della Medicina, Sliven, 1990.
- PETROV Z., *Medicatori popolari di Sopot*, XXVI Congresso internazionale di Storia della medicina, Plovdiv, 20/25 agosto 1978.
- TANTILOV C., *Contributo alla storia della medicina in Bulgaria*, Sofia, 1940.
- UMOROV I., *La medicina popolare bulgara*, Sofia, 1935.

Correspondence should be addressed to Apostolov M., ul. 62, n.5, 1734 Sofia - Simenovo

Articoli/Articles

X-RAYS: LAYING THE FOUNDATION  
OF MODERN RADIOLOGY, 1896-1930

DEIDI STRICKLAND  
University of Texas Southwestern  
Medical Center at Dallas

ANTHONY N. STRANGES  
Department of History Texas A&M University

SUMMARY

*The authors describe the initial impact and far-reaching consequences of the discovery of x-rays in 1895. Roentgen was quick to realise the importance of this mysterious new kind of ray he had discovered. As early as 1896 x-rays were already being used in surgery and medicine, replacing Bell's telephonic needle probe, which could only detect metallic objects by sound and was therefore limited to the location of objects such as bullets for removal. As x-ray diagnosis became more accurate, radiological techniques were gradually improved over the years and progressed from examination of the skeleton to imaging complex internal organs. The x-ray became vital in the detection of tuberculosis, for which it is still used today. Through the use of opaque substances such as barium sulfate it became possible to visualise the digestive tract and later advances in photographic techniques made visible the brain and almost all parts of the body. Meanwhile the dangers of radiation were recognised and after 1930 safety measures were introduced to protect radiologists and patients against overexposure. In the hundred years since its discovery the ever-widening scope of radiology has made it a fundamental resource in medical diagnosis and treatment.*

Parole chiave/Key words: X-rays - Roentgen-radiology